



Il Commissario Straordinario del Governo
per il recupero e la valorizzazione dell'ex carcere borbonico
dell'isola di Santo Stefano - Ventotene



Comune di Ventotene
REGIONE LAZIO

CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO

RECUPERO E RIFUNZIONALIZZAZIONE EX CARCERE BORBONICO DELL'ISOLA DI SANTO STEFANO VENTOTENE

Intervento n. 3 'Realizzazione/adeguamento degli approdi all'isola di Santo Stefano'



STAZIONE APPALTANTE



Agenzia nazionale per l'attrazione
degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA

Funzione Servizi di Ingegneria

ATTIVITA' TECNICHE
Beni Culturali e Architettura
Arch. Rosa di NUZZO

INVITALIA S.p.a.: Soggetto Attuatore in ottemperanza agli artt. 3 e 8 del Contratto Istituzionale di Sviluppo "Recupero e rifunionalizzazione ex carcere borbonico dell'isola di Santo Stefano Ventotene"

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO: Dott. Ing. ENRICO FUSCO

COORDINAMENTO PROGETTAZIONE: Dott. Arch. Rosa di NUZZO

PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

Dott. Arch. Massimo BARAGLI

PROGETTAZIONE STRUTTURALE

Dott. Ing. Letterio SONNESSA

PROGETTAZIONE OPERE MARITTIME

Dott. Ing. Daniele BENOTTI

RELAZIONE GEOLOGICA

Dott. Geol. Vincenzo GUIDO

PROGETTAZIONE IMPIANTI

Dott. Ing. Pierluigi ROSATI

Dott. Ing. Osvaldo PITORRI

PROGETTAZIONE DELLA SICUREZZA

Dott. Ing. Nunzio LAURO

PROGETTAZIONE AMBIENTALE e PROCEDURE VIA-Vinca

Dott. Luca DI NARDO

COMPUTI E STIME

Geom. Luigino D'ANGELANTONIO

RELAZIONE ARCHEOLOGICA: ASPSP Servizi Archeologici snc, Dott.ssa Laura SANNA e Francesco TIBONI

GRUPPO DI LAVORO INTERNO

PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA:

Dott. Ing. Francesco DE SIMONE

Dott. Arch. Ahmed ELGAZZAR

Dott. Arch. Lucia PACITTO

PROGETTAZIONE STRUTTURALE:

Dott. Ing. Mario D'AMATO

Dott. Ing. Francesco DI LAURO

PROGETTAZIONE OPERE MARITTIME:

Dott. Ing. Leonardo GUALCO

PROGETTAZIONE IMPIANTI:

Sig. Ennio REGNICOLI

RILIEVI E RESTITUZIONE GRAFICA:

Geom. Gennaro DI MARTINO

Dott. Ing. Francesco DE SIMONE

Dott. Arch. Ahmed ELGAZZAR

PROGETTAZIONE DELLA SICUREZZA

Dott. Arch. Ahmed ELGAZZAR

SUPPORTO TECNICO OPERATIVO

PROGETTAZIONE OPERE MARITTIME:
3TI Progetti Italia - Ingegneria Integrata SpA
Dott. Ing. Stefano Luca POSSATI

PROGETTAZIONE AMBIENTALE e PROCEDURE VIA-Vinca:
SETIN Servizi tecnici Infrastrutture s.r.l.
Dott. Alessandro PIAZZI

PROGETTAZIONE GEOTECNICA:
STUDIO TECNICO ASSOCIATO - SINTESI
Dott. Ing. Germano GUIDUCCI

PROGETTAZIONE IDRAULICA E MARITTIMA
DHI Srl
Dott. Ing. Luis Alberto CUSATI

INGEGNERIA NAVALE
Dott. Ing. Francesco PRINZIVALLI

CONSULENZA TECNICO-SCIENTIFICA
Prof. Ing. Paolo SAMMARCO

INDAGINI GEOGNOSTICHE :
Geodes Laboratori
Dott.ssa M. Gabriella BEVILACQUA

INDAGINI E RILEVAZIONI AMBIENTALI, ARCHEOLOGICHE E STRUMENTALI A MARE :
Enviroconsult srl - Dott. Ing. Roberto SAGGIOMO

INDAGINI SULLE STRUTTURE :
ICS Centro Sperimentale di Ingegneria Srl
Dott. Ing. Giuseppe MONTELLA

PROGETTO DEFINITIVO

ELABORATO			DATA	NOME	FIRMA
Studio di Impatto Ambientale Quadro programmatico ----- -----			REDATTO	13-09-2021	SETIN-DI NARDO
			VERIFICATO	13-09-2021	DI NARDO
			APPROVATO	13-09-2021	Rosa di NUZZO
			DATA	05-03-2021	CODICE BREVE
			SCALA	----	
REVISIONE	DATA	AGGIORNAMENTI	CODICE ELABORATO		
Rev. 1	13-09-2021	Revisione in sede di procedura di VIA	2017E037INV-01-D-VV-VIA002		
Rev. 2-....-....	----	CODICE FILE		
Rev. 3-....-....	----	2017E037INV-02-D-VV-VIA000.dwg		

VV-VIA002

CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO
RECUPERO E RIFUNZIONALIZZAZIONE EX CARCERE
BORBONICO DELL'ISOLA DI SANTO STEFANO - VENTOTENE

Intervento n. 3

**“Realizzazione/adeguamento degli approdi all’Isola di Santo
Stefano”**

STUDIO IMPATTO AMBIENTALE
QUADRO PROGRAMMATICO

 Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA		2017E037INV-02-D-VV-VIA002
		Rev. 1
		pag. 2 di 37

SOMMARIO

1.	ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE AI DIVERSI LIVELLI ISTITUZIONALI	3
1.1	PIANO TERRITORIALE REGIONALE GENERALE DEL LAZIO (PTGR)	3
1.2	PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (PTPR LAZIO)	5
1.3	PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE	1 4
2	VINCOLI E TUTELE AMBIENTALI.....	1 7
2.1	BENI PAESAGGISTICI.....	1 8
2.2	BENI CULTURALI	2 0
2.3	AREE NATURALI PROTETTE	2 2
2.4	SITI DELLA RETE NATURA 2000.....	2 9
2.5	VINCOLO IDROGEOLOGICO.....	3 2
2.6	RISCHIO FRANA.....	3 3

 Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA		2017E037INV-02-D-VV-VIA002
		Rev. 1
		pag. 3 di 37

1. ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE AI DIVERSI LIVELLI ISTITUZIONALI

Nei successivi paragrafi si restituisce il quadro delle disposizioni di governo del territorio, il cui quadro di sintesi della pianificazione indagata è riportato nella seguente tabella.

Tabella 1 - Pianificazione di riferimento

Livello territoriale	Piano	Approvazione
Regionale - Lazio	Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG)	Adottato con deliberazione n° 2581 del 19 /12/2000 e s.m.i.
Regionale - Lazio	Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)	Approvato con la Delibera del Consiglio Regionale del Lazio n°5 del 02/08/2019 Variante di integrazione adottata con la DGR n. 49 del 13/02/2020
Provinciale - Latina	Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)	Approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n°25 del 27/09/2016
Comune di Ventotene	Programma di Fabbricazione (PdF)	Approvato nel 1974

1.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE GENERALE DEL LAZIO (PTGR)

Con la Legge Regionale n. 38 del 22/12/1999 “Norme sul Governo del Territorio”, la Regione Lazio si è dotata di uno strumento di disciplina del territorio che assicura lo sviluppo coordinato ed omogeneo delle attività di pianificazione territoriale e urbanistica.

Gli strumenti della pianificazione territoriale a scala regionale sono:

- Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG);
- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).

Con D.G.R. n. 2581 del 19 dicembre 2001 è stato adottato lo Schema di Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG) della Regione Lazio, che definisce gli obiettivi generali e specifici delle politiche regionali per il territorio, dei programmi e dei piani di settore aventi rilevanza territoriale, nonché degli interventi di interesse regionale.

 Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA	2017E037INV-02-D-VV-VIA002
	Rev. 1
	pag. 4 di 37

Il Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG) definisce gli obiettivi generali e specifici delle politiche regionali per il territorio, dei programmi e dei piani di settore aventi rilevanza territoriale, nonché degli interventi di interesse regionale.

Questi obiettivi costituiscono un riferimento programmatico per le politiche territoriali delle Province, della città Metropolitana, dei Comuni e degli altri enti locali e per i rispettivi programmi e piani di settore.

Il PTRG fornisce direttive (in forma di precise indicazioni) e indirizzi (in forma di indicazioni di massima) che devono essere recepite dagli strumenti urbanistici degli enti locali e da quelli settoriali regionali, nonché da parte degli altri enti di natura regionale e infine nella formulazione dei propri pareri in ordine a piani e progetti di competenza dello Stato e di altri enti incidenti sull'assetto del territorio.

Nel documento denominato "Quadro sinottico del PTRG", vengono elencati gli obiettivi generali e specifici per ogni sistema che caratterizza il territorio.

Di seguito si riportano gli obiettivi generali e specifici relativi al Territorio ed al Sistema insediativo cui è possibile far riferimento per il progetto in esame.

Territorio	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1. Migliorare l'offerta insediativa per le attività portanti dell'economia regionale (attività di base e innovative)	1.1. Potenziare/razionalizzare l'attività turistica
	1.2. Razionalizzare e incentivare la localizzazione delle funzioni direzionali di alto livello
	1.3. Potenziare le attività di ricerca
	1.4. Sviluppare la formazione superiore
	1.5. Potenziare le funzioni culturali
	1.6. Potenziare le attività congressuali espositive
2. Sostenere le attività industriali	2.1. Razionalizzare gli insediamenti esistenti
3. Valorizzare le risorse agro-forestali	3.1. Integrare le attività agro-forestali con le altre attività produttive
	3.2. Salvaguardare i paesaggi agro-forestali
	3.3. Assecondare le attività volte a migliorare la qualità ambientale

Sistema insediativo: morfologia insediativa, servizi, residenza	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1. Rafforzare e valorizzare le diversità ed identità dei sistemi insediativi locali e di area vasta e le diverse regole di costruzione urbana del territorio	1.1. Rafforzare l'organizzazione urbana provinciale e dell'area centrale metropolitana valorizzando l'articolazione, i caratteri e le regole dei sistemi insediativi componenti.
	1.2. Limitare la dispersione insediativa

 Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA	2017E037INV-02-D-VV-VIA002
	Rev. 1
	pag. 5 di 37

2. Migliorare la qualità insediativa in termini funzionali e formali	2.1. Promuovere la diffusione di attività e di servizi nei tessuti urbani, la valorizzazione delle specificità morfologiche, il recupero del degrado urbano e delle periferie
	2.2. Migliorare la qualità edilizia diffusa
	2.3. Migliorare l'utilizzazione del patrimonio abitativo
3. Migliorare la qualità e la distribuzione di servizi	3.1. Migliorare/integrare la distribuzione dei servizi sovracomunali
	3.2. Migliorare la distribuzione delle attrezzature sanitarie sul territorio
	3.3. Migliorare la distribuzione delle attrezzature per l'istruzione superiore sul territorio
	3.4. Migliorare la grande distribuzione commerciale all'ingrosso
	3.5. Migliorare la distribuzione al dettaglio e renderla compatibile con le diverse forme di vendita

1.2 PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (PTPR LAZIO)

La ricognizione dei vincoli e delle aree soggette a disciplina di tutela è stata operata sulla base delle informazioni tratte da:

- Regione Lazio - Piano Territoriale Paesistico Regionale al fine dell'individuazione dei Beni Paesaggistici e dei Beni Culturali gravanti nell'area di studio;
- Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al fine di individuare le Aree Naturali Protette Istituite e i Siti appartenenti alla Rete Natura 2000;
- MIBACT – SITAP Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico relativo ai "Vincoli D.Lgs. 42/2004 artt. 136 e 157" e ai "Vincoli D.Lgs. 42/2004 art. 142" del Codice;
- MIBACT – Vincoli in Rete sui beni culturali architettonici e archeologici.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) della Regione Lazio è stato approvato con deliberazione di Consiglio regionale n. 5 del 21 aprile 2021 e pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Lazio n. 56 del 10/06/2021, Supplemento n. 2.

Il PTPR approvato subentra a quello adottato con deliberazioni di Giunta Regionale n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, entrambe pubblicate sul BUR del 14 febbraio 2008, n. 6, supplemento ordinario n. 14, e sostituisce i Piani Territoriali Paesistici. Pertanto, non è più in vigore il regime di disciplina paesaggistica previsto dall'art. 21 della l.r. 24/1994 ad esplicitazione del quale era stata emessa la direttiva n. 1056599 del 3 dicembre 2020 in merito alla disciplina paesaggistica da applicare che, a

 Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA		2017E037INV-02-D-VV-VIA002
		Rev. 1
		pag. 6 di 37

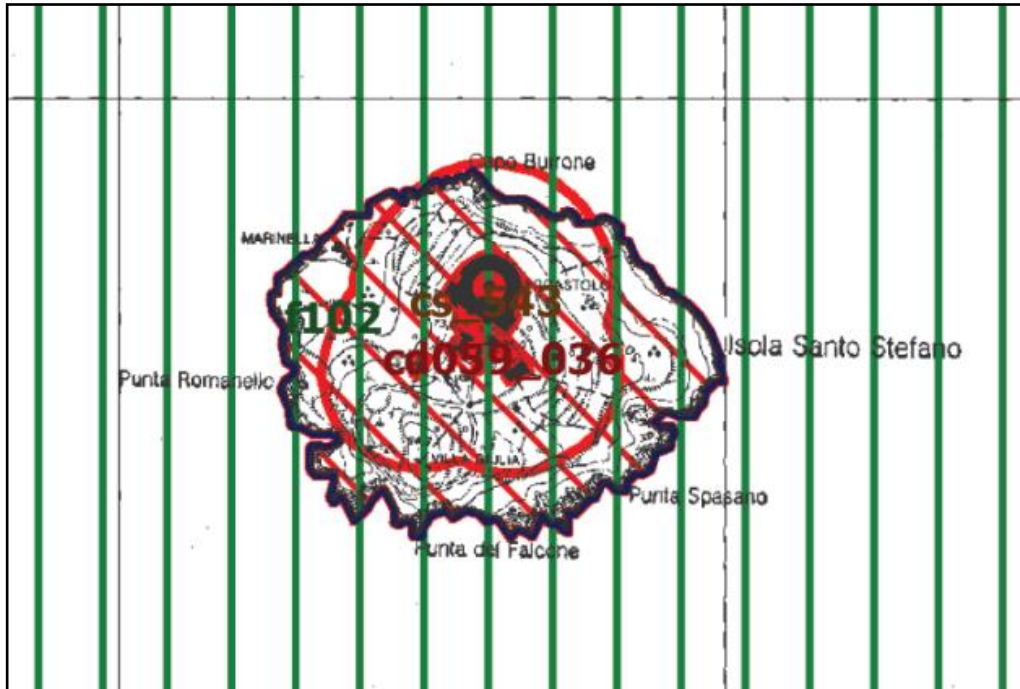
sua volta, teneva conto della espressione del Ministero per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo (nota prot. 31600-P del 02.12.2020).

In riferimento a ciò, è stato quindi analizzato il Piano Territoriale Paesistico Regionale della Regione Lazio, che individua nel territorio di S. Stefano i vincoli riportati nell'elenco alla successiva pagina.





 Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA	2017E037INV-02-D-VV-VIA002
	Rev. 1
	pag. 7 di 37


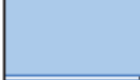




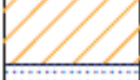




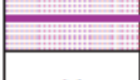
Categoria di vincolo	Tipologia di vincolo	Norme PTPR	Riferimento verifica conformità (Direttiva Regione Lazio (n. prot. U.1056599 del 03/12/2020))	Norme L.R. 24/98
Beni Ricognitivi per legge art.134 co.1, lett.b) e art. 142 co.1 D.Lgs 42/2004	f) protezione dei parchi e delle riserve naturali	art.17 NTA	Norma più restrittiva tra i PTP vigenti, il Capo III del PTPR adottato e la misura di salvaguardia di cui all'art. 21 della l.r. 24/1998	Art.9
Beni dichiarativi art. 134 co.1 lett.a e art. 136 D.Lgs 42/2004	Immobili ed aree di notevole interesse pubblico - lett.c e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche	Art.8 NTA	Art. 21 della L.R. 24/1998 Sono consentiti esclusivamente interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, risanamento, recupero statico ed igienico, restauro conservativo. Nel caso di dichiarazioni di notevole interesse pubblico recanti le prescrizioni d'uso (c.d. vincolo "vestito"), si applicano tali prescrizioni.	
Beni ricognitivi di piano art. 134 co.1 lett.c) D.Lgs 42/2004	Insedimenti urbani storici e relativa fascia di rispetto	Art.43 NTA del PTPR	In base al PTPR adottato	Art.59 e 60 L.R. 38/99, L.R.27/2001

Figura 1 - Stralcio PTPR adottato - Tav. B _ Beni paesaggistici (foglio 39_413)

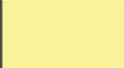









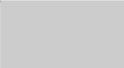

Beni paesaggistici

Individuazione degli Immobili e delle aree di notevole Interesse pubblico L. R. 37/83, art. 14 L.R. 24/98 - art. 134 co. 1 lett. a D.lvo 42/04 e art. 136 D.lvo 42/04				
VINCOLI DICHIARATIVI		ab058_001	lett. a) e b) beni singoli: naturali, geologici, ville, parchi e giardini	art. 136 D.lvo 42/04
		cd058_001	lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche	art. 136 D.lvo 42/04
		cdm058_001	lett. c) beni d'insieme: vaste località per zone di interesse archeologico	art. 136 D.lvo 42/04 art. 13 co. 3 lett. b L.R. 24/98
		058_001	proposte di: a) rettifica perimetro dei provvedimenti; b) applicazione articolo 143 co 5 lett.b D.lvo 42/04	art. 22 co.2/b; L.R. 24/98 art. 143 D.lvo 42/04
		ab058_001	ml: riferimenti alla lettera dell'art. 136 e 142 del D.lvo 42/04 058: codice ISTAT della provincia 001: numero progressivo	

Ricognizione delle aree tutelate per legge art. 134 co. 1 lett. b e art. 142 co. 1 D.lvo 42/04					
VINCOLI RICOGNITIVI DI LEGGE		a058_001	a) costa del mare	art. 5 L.R. 24/98	
		b058_001	b) costa dei laghi	art. 6 L.R. 24/98	
		c058_001	c) corsi delle acque pubbliche	art. 7 L.R. 24/98	
		d058	d) montagne sopra i 1200 metri (artt. 140 e 144 D.lvo 490/99 - L.R. 17/08/83 n.37)	art. 8 L.R. 24/98	
		f058_001	f) parchi e riserve naturali	art. 9 L.R. 24/98	
		g058	g) aree boscate n.b. le aree boscate percorse da incendi non sono rappresentate nel presente elaborato	art. 10 L.R. 24/98	
		h058_001	h) università agrarie e uso civico n.b. gli usi civici non sono integralmente rappresentati nel presente elaborato	art. 11 L.R. 24/98	
		i058_001	i) zone umide	art. 12 L.R. 24/98	
		m058_001	m) aree di interesse archeologico già individuate	art. 13 co 3 lett. a L.R 24/98	
		m058_001	m) ambiti di interesse archeologico già individuati	art. 13 co 3 lett. a L.R 24/98	
		mp058_001	m) aree di interesse archeologico già individuate - beni puntuali con fascia di rispetto	art. 13 co 3 lett. a L.R 24/98	
		ml058_001	m) aree di interesse archeologico già individuate - beni lineari con fascia di rispetto	art. 13 co 3 lett. a L.R 24/98	
	sigla identificativa	ml058_001	ml: riferimenti alla lettera dell'art. 136 e 142 del D.lvo 42/04 058: codice ISTAT della provincia 001: numero progressivo		
	<p>N.B.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le aree tutelate per legge di cui alle lettere: e) ghiacciai e circoli glaciali e l) vulcani non sono presenti nel territorio regionale. - le aree indicate nel co. 2 dell'art. 142 D.lvo 42/04 non sono individuate nel presente elaborato. <p>Nella norma del PTPR relativa a ciascuna categoria di aree è indicata l'applicazione dell'art. 143 co 5 lett.a D.lvo 42/04</p>				

 Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA	2017E037INV-02-D-VV-VIA002
	Rev. 1
	pag. 10 di 37


Individuazione degli Immobili e delle aree tipizzati dal Piano Paesaggistico art. 134 comma 1, lett. c Dlvo 42/04					
VINCOLI RICOGNITIVI DI PIANO		taa_001	1) aree agricole identitarie delle campagna romana e delle bonifiche agrarie	art. 51 L.R. 38/99	
		cs_001	2) insediamenti urbani storici e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 150 metri	artt. 59 e 60 L.R. 38/99 L.R. 27/2001	
		tra_001	3) borghi identitari dell'architettura rurale	art. 31 bis 1 L.R. 24/98 L.R. 27/2001	
		trp_001	3) beni singoli identitari dell'architettura rurale e relativa fascia di rispetto di 50 metri	art. 31 bis 1 L.R. 24/98 L.R. 27/2001	
		tp_001	4) beni puntuali diffusi, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri	art.13 co.3 lett.a L.R. 24/98	
		tl_001	5) beni lineari, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri	art.13 co.3 lett.a L.R. 24/98	
		tc_001	5) canali delle bonifiche agrarie e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuno	L.R. 27/2001 art. 7 L.R. 24/98	
		tg_001	6) beni puntuali e lineari diffusi, testimonianza dei caratteri identitari vegetazionali, geomorfologici e carsico-ipogeo con fascia di rispetto di 50 metri	L.R. 20/99	
	sigla identificativa	t..._001	t...: sigla della categoria del bene tipizzato 001: numero progressivo		

		aree urbanizzate del PTPR N.B. si intendono incluse le aree urbanizzate discendenti dall'accoglimento delle osservazioni di cui all'art.23 co1 LR 24/98	
		limiti comunali	

 Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA	2017E037INV-02-D-VV-VIA002
	Rev. 1
	pag. 11 di 37

Di seguito le schede di vincolo riferite all'isola di Santo Stefano, riportate negli allegati al PTPR adottato.

Figura 2 - PTPR adottato - Allegato A2 . Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (Elenco della Provincia di Latina).

REGIONE LAZIO PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE AREE PAESAGGISTICHE DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO lett. c, d ART. 136 D.L.vo n. 42/2004 ART. 22 L.R. n. 24/88	 REGIONE LAZIO cd059-018e Dipartimento N. 13 Urbanistica e Casa AREA 13.B PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
ID_RL: cd059_036	VERBALE DI VERIFICA DEL PERIMETRO DEL VINCOLO DI CUI ALL'ART. 139 DEL D. L.VO 29/10/1999 N. 490 (ex art. 1 legge 1497/1939) D.M. 22/05/1985 G.Uff. n. 176 del 27/07/85
ID_MBAC: 120076	Codice vincolo n. 120076 Comune VENTOTENE (LT)
NOME: Isole di Ventotene e S. Stefano integrazione vincolo	Denominazione vincolo ISOLE DI VENTOTENE E SANTO STEFANO INTEGRAZIONE VINCOLO DEL D.M. 14/04/1954
DISP_TIPO: DM	Decisione sulla corretta perimetrazione del vincolo tra la Soprintendenza e la Regione Lazio: In esecuzione la transposizione su CTR effettuata dalla Regione Lazio
DISP_NUM:	Osservazioni:
DISP_DATA: 22/05/1985	PER LA REGIONE LAZIO Arch. Giuseppe Pratico Arch. Domenico Siracusa Geom. Luciano Gentili Geom. Luigi Bonadonna
GU/BU_NUM: 176	PER LA SOPRINTENDENZA Arch. C. BRUSA Data 25/03/2001
GU/BU_DATA: 27/07/1985	
ATTI_CART:	


 Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA		2017E037INV-02-D-VV-VIA002
		Rev. 1
		pag. 12 di 37

Figura 3 - PTPR adottato - ALLEGATO F1B - PARTE I - Immobili ed aree tipizzate individuate dal PTPR Insempiamenti urbani storici e territori contermini, borghi e beni singoli dell'architettura rurale, canali delle bonifiche agrarie, beni geomorfologici e carsico-ipogei parte prima Art. 134 co. 1 Lett. c) del D.lvo 42/2004

ID_RL	cs_543	CS_543
Comune	Ventotene	
TOPONIMO_M	Isola Santo Stefano	
TOPONIMO_A	Isola S. Stefano	
FONTE_CART	I.G.M.	
DOCUMENTO	170 III SO	
DATA_RILEV	1954\1955	
AGGIORNAMENTO	1957	
Note		

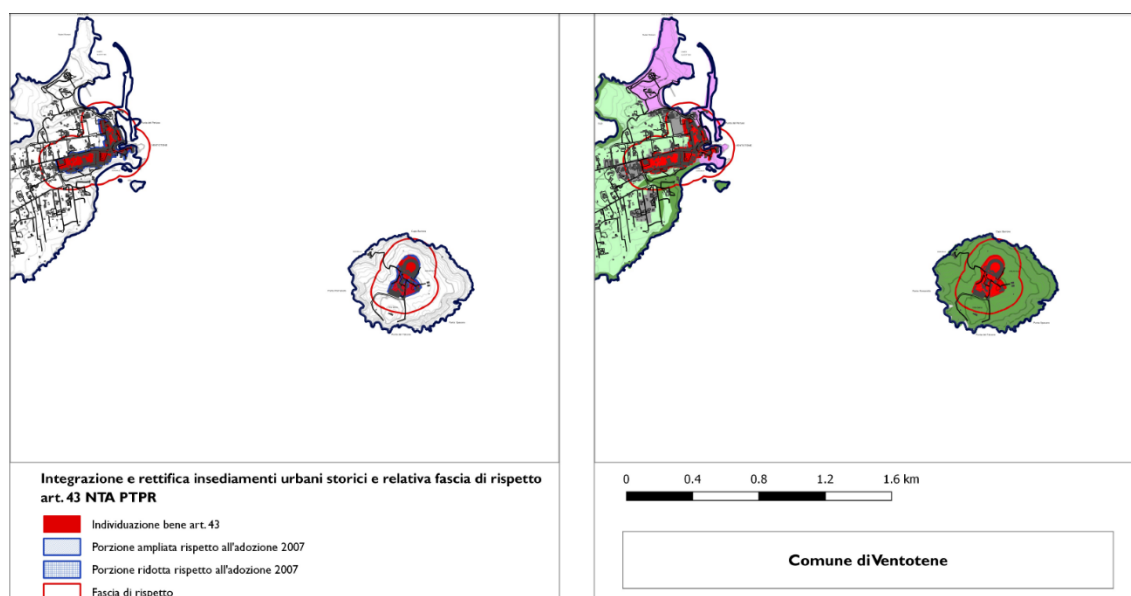
Figura 4 - Allegato D PTPR adottato - Aree tutelate per legge Parchi e riserve naturali lett.f co. 1 art. 142 D.lvo 42/04

ID_RL:	f102	f102
NOME:	ISOLE DI VENTOTENE E S.STEFANO	
GU_BU_Data:		
DISP. TIPO.:	D.M. 12.12.97	
OPERATORE:	Amministrazione Comunale	
VINCOLO:	Riserva Naturale Marina	
PDA:		
ID_MA:	EUAP0947	
NOTE:		
COMUNE:		

 Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA		2017E037INV-02-D-VV-VIA002
		Rev. 1
		pag. 13 di 37

Con riferimento alla verifica con gli aggiornamenti al DGR 49 del 2020, non si ravvisano modifiche rispetto a quanto riportato nelle tavole del PTPR adottato (cfr. figura seguente).

Figura 5 – PTPR - Allegato 3, precisazione e rettifica di beni paesaggistici articolo 134, comma 1, lettera c) D.Lgs n.42/2004 – Insedimenti urbani storici e relativa fascia di rispetto - aggiornamento elenco beni da sottoporre a tutela. Articolo 44 delle norme del PTPR



Lo Scalo della Marinella in cui insiste il progetto in esame interessa, nello specifico, i seguenti vincoli:

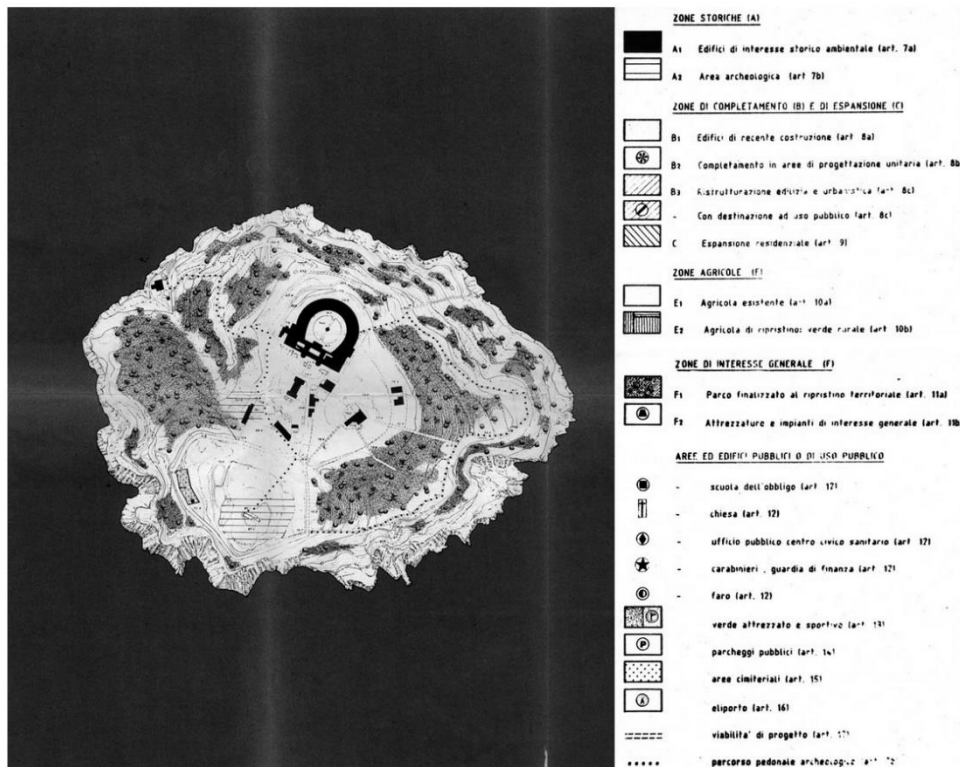
- **Beni Ricognitivi per legge** - art.134 co.1, lett.b) e art. 142 co.1 D.Lgs 42/2004
 - f) protezione dei parchi e delle riserve naturali
- **Beni dichiarativi** - art. 134 co.1 lett.a) e art. 136 D.Lgs 42/2004
 - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico - lett.c e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche

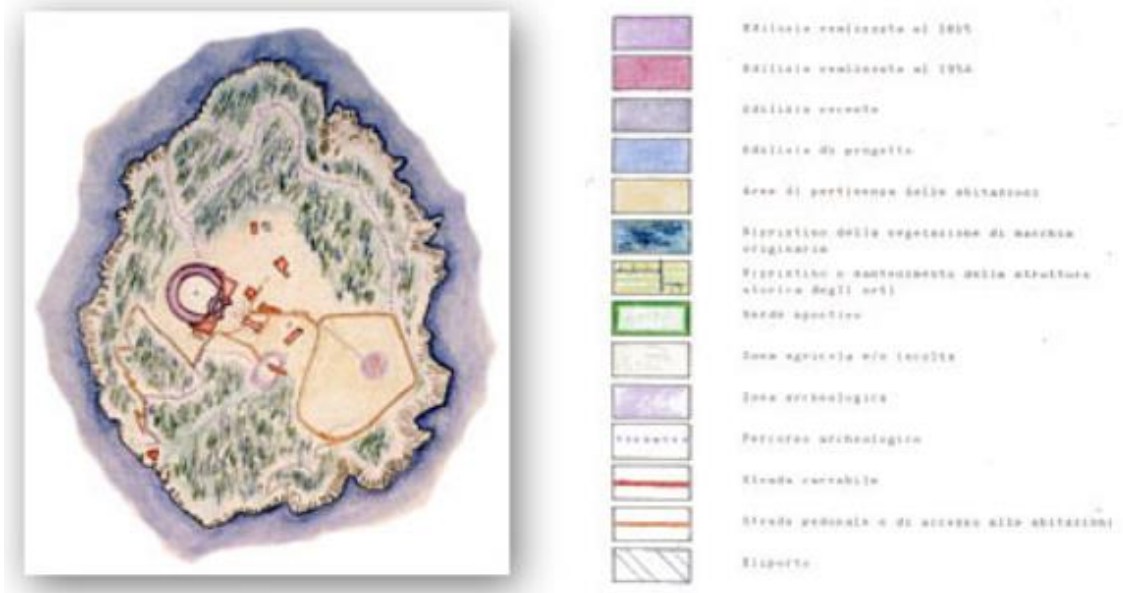
1.3 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE

L'isola di Santo Stefano fa parte geograficamente delle isole “ponziane” (o pontine), gruppo di sud-est, comprendente Ventotene e appunto Santo Stefano, e appartiene amministrativamente al comune di Ventotene.

Attualmente il Comune è dotato di un Programma di Fabbricazione – 1974 (il P.R.G. non è stato ancora approvato).

Figura 6 – Progetti di elaborazione del P.R.G. di S. Stefano





Il territorio dell'isola è suddiviso in tre zone, rispettivamente denominate “Zona di Rispetto”, “Zona A” e “Zona A – Penitenziario”.

Figura 7 – Piano di Fabbricazione - suddivisione in zone

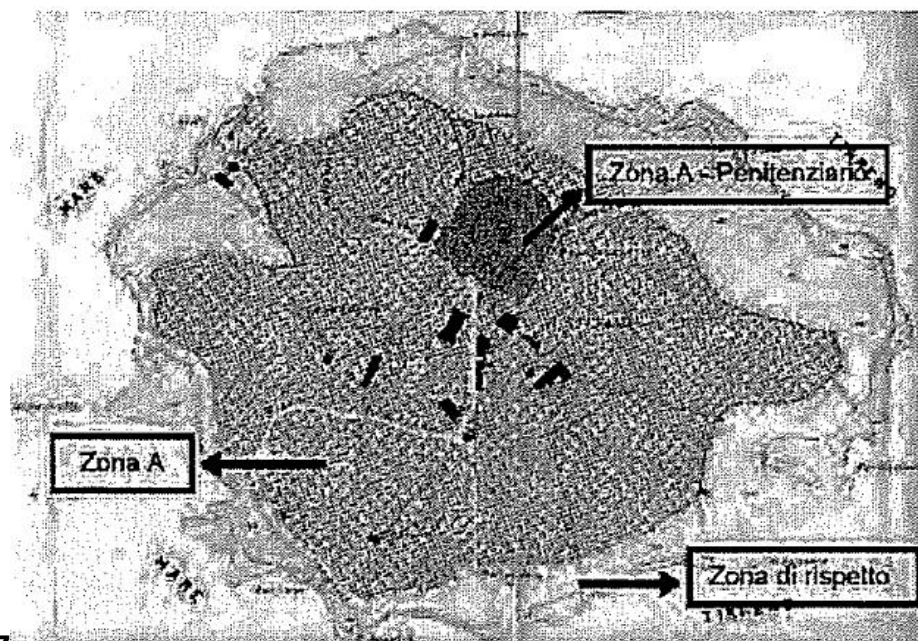


Figura 7

		2017E037INV-02-D-VV-VIA002
		Rev. 1
		pag. 16 di 37

Zona “A” e “Zona A – Penitenziario”

Fino all’approvazione del Piano Regolatore Generale sono ammesse soltanto le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria. Per tali motivi non si sono imposti valori ai parametri urbanistici e agli elementi caratteristici fissati per le altre zone in cui è possibile edificare.

Zona di rispetto

Nella zona di rispetto e in tutte le sue parti, fino all’approvazione del Piano Regolatore Generale, devono essere rispettate le disposizioni di cui alla legge regionale n.52 del 25 ottobre 1976. Nella zona di rispetto non possono essere realizzate costruzioni in muratura, in cemento armato, in acciaio e cioè a carattere duraturo. In questa zona è consentito, quindi, sempre nel rispetto della natura dei luoghi e della pubblica incolumità, l’installazione di costruzioni smontabili, a carattere provvisorio stagionale, da adibirsi a stabilimenti balneari. La particolare utilizzazione della “zona di rispetto”, nella quale sono permesse solo le piccole costruzioni smontabili sopra indicate, non impone la definizione degli elementi e dei parametri urbanistici definiti per le zone nelle quali è possibile edificare.

 Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA		2017E037INV-02-D-VV-VIA002
		Rev. 1
		pag. 17 di 37

2 VINCOLI E TUTELE AMBIENTALI

In questo paragrafo vengono descritte, rispetto alla loro natura e ai riferimenti normativi, le interferenze fisiche del territorio di S. Stefano con il sistema dei vincoli territoriali e delle tutele, con riferimento alle tipologie di beni esposti nel seguito:

- Beni paesaggistici
- Beni culturali
- Aree Naturali Protette
- Siti della Rete Natura 2000
- Vincolo idrogeologico
- Rischio esondazione e Rischio frana

La ricognizione dei vincoli e delle aree soggette a disciplina di tutela è stata operata sulla base delle informazioni tratte da:

- Regione Lazio - Piano Territoriale Paesistico Regionale al fine dell'individuazione dei Beni Paesaggistici e dei Beni Culturali gravati nell'area di studio;
- Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al fine di individuare le Aree Naturali Protette Istituite e i Siti appartenenti alla Rete Natura 2000;
- MIBACT – SITAP Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico relativo ai "Vincoli D.Lgs. 42/2004 artt. 136 e 157" e ai "Vincoli D.Lgs. 42/2004 art. 142" del Codice;
- MIBACT – Vincoli in Rete sui beni culturali architettonici e archeologici;
- Regione Lazio al fine di individuare le aree gravate da vincolo idrogeologico;
- Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI);
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.

 Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA		2017E037INV-02-D-VV-VIA002
		Rev. 1
		pag. 18 di 37

2.1 BENI PAESAGGISTICI

Sono beni paesaggistici di cui alla Parte Terza del Decreto Legislativo n. 42 del 22 Gennaio 2004 ("D.Lgs. 42/04") gli immobili e le aree di cui all'articolo 136, individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141; le aree di cui all'articolo 142; gli ulteriori immobili ed aree specificamente individuati a termini dell'articolo 136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.

I beni di cui all'articolo 136 sono costituiti dalle "bellezze individuate" (comma 1 lettere a) e b)) e dalle "bellezze d'insieme" (comma 1 lettere c) e d)), individuate ai sensi degli articoli 138 e 141.

Le aree tutelate per legge sono costituite da un insieme di categorie di elementi territoriali identificati dal comma 1 dell'articolo 142 dalla lettera a) alla m). A titolo di esempio è possibile citare, tra questi, i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia e le zone di interesse archeologico.

Ai sensi dell'articolo 143 comma 1, lettere e,i, i Piani Paesaggistici sono tenuti ad individuare eventuali, ulteriori contesti, diversi da quelli indicati all'articolo 134, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia.

In riferimento a ciò, è stato quindi analizzato il Piano Territoriale Paesistico Regionale della Regione Lazio (cfr. par.1.2), che individua nel territorio di S. Stefano i seguenti vincoli.

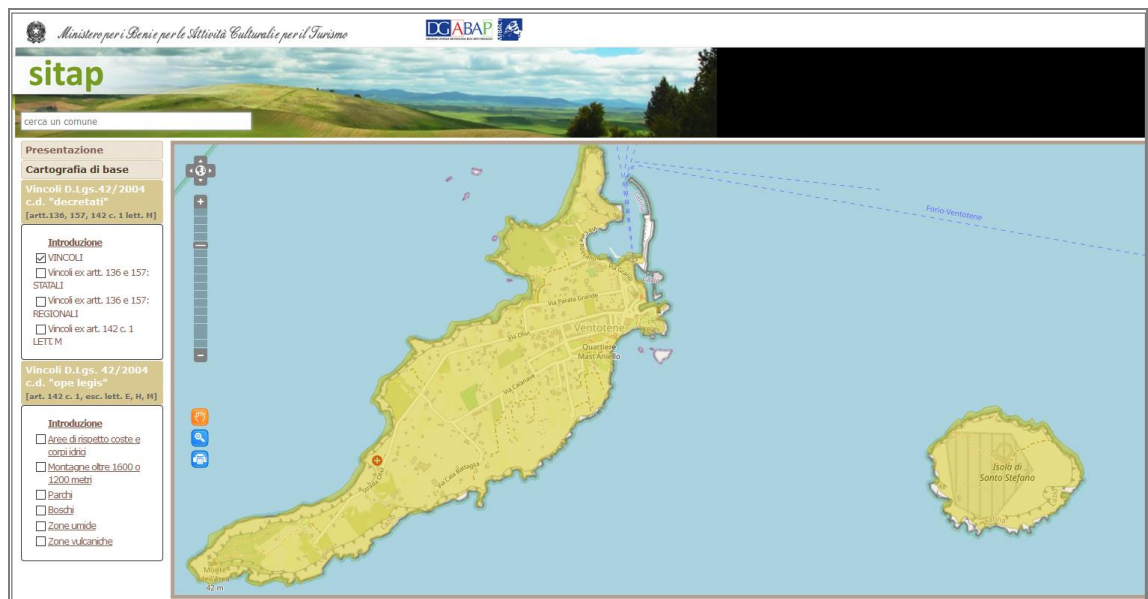
BENI DEL PAESAGGIO		
Beni Ricognitivi per legge art.134 co.1, lett.b) e art. 142 co.1 D.Lgs 42/2004	a) protezione delle fasce costiere marittime	Art.33 NTA del PTPR
	f) protezione dei parchi e delle riserve naturali	art.17 NTA del PTPR
Beni dichiarativi art. 134 co.1 lett.a e art. 136 D.Lgs 42/2004	Immobili ed aree di notevole interesse pubblico - lett.c e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche	Art.8 NTA del PTPR
Beni ricognitivi di piano art. 134 co.1 lett.c) D.Lgs 42/2004	Insedimenti urbani storici e relativa fascia di rispetto	Art.43 NTA del PTPR

Consultando la fonte SITAP, si individuano i seguenti vincoli:

 Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA	2017E037INV-02-D-VV-VIA002
	Rev. 1
	pag. 19 di 37

- il vincolo paesaggistico relativo alla dichiarazione di notevole interesse pubblico delle zone denominate **“Le isole comprese nello Arcipelago Pontino ricadenti nel comune di Ventotene con le loro caratteristiche geologiche e morfologiche costituiscono un bene di grande valore ambientale”** che ingloba il vincolo 120058 (D.M. 22-05-1985, integrazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico delle isole di Ponza, Gavi, Palmarola e Zannone, in comune di Ponza di cui al Decreto Ministeriale 14 gennaio 1954).

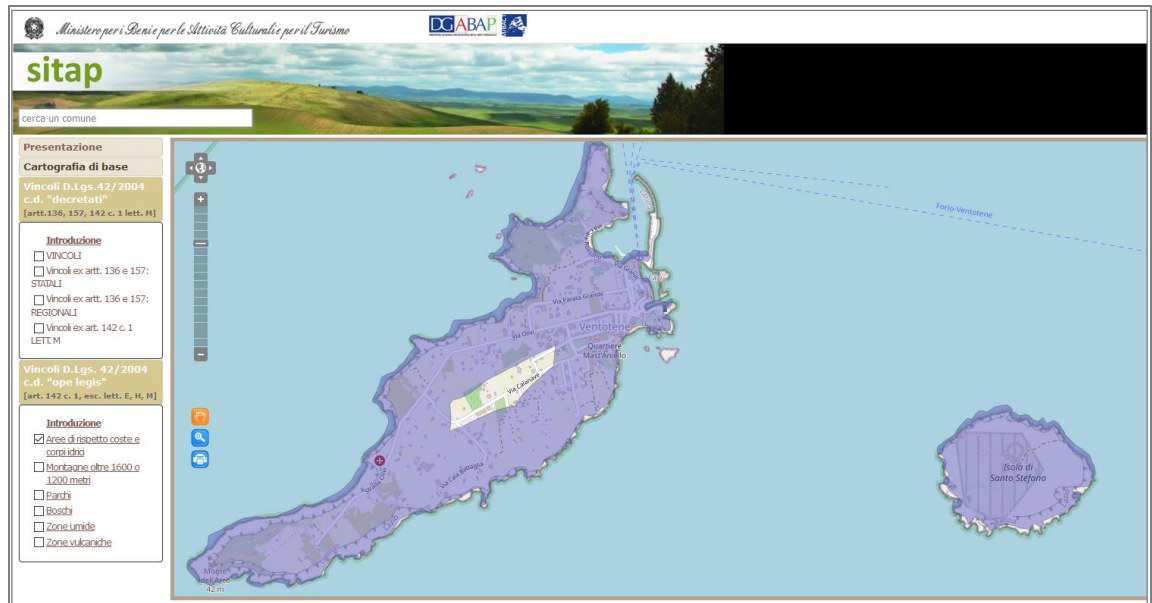
Figura 8 -Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 “decretati”, ex artt.136 e 157 Dichiarazione di notevole interesse pubblico. (Fonte SITAP)



 Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA	2017E037INV-02-D-VV-VIA002
	Rev. 1
	pag. 20 di 37

- Aree di rispetto coste e corpi idrici - D.Lgs 42/2004 “ope legis”, art.142 c.1

Figura 9 - Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 “ope legis”, art.142 c.1 Aree di rispetto coste e corpi idrici (Fonte SITAP)




2.2 BENI CULTURALI

Sono Beni Culturali di cui alla Parte Seconda del D.Lgs. 42/04 “le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, e alle Regioni, agli enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico” nonché quelli richiamati ai commi 2,3 e 4 del medesimo articolo.

Per la ricognizione dei Beni Culturali si è fatto riferimento alla Tavola C 38 Foglio 403 “Beni del patrimonio naturale e culturale” del Piano Territoriale Paesistico Regionale.

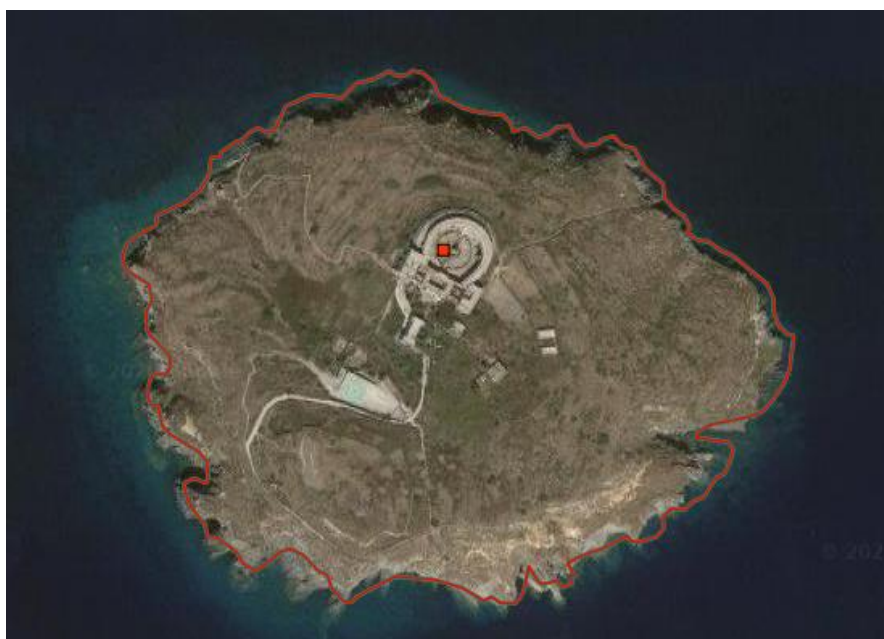
Dalle analisi effettuate è emerso che sovrapponendo l'area con funzione di fascia di rispetto alla tavola C “Beni del patrimonio naturale e culturale e azioni strategiche del PTPR” (Tav. C38 foglio 403), si evidenzia che l'area in esame intercetta i seguenti elementi:

 Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA	2017E037INV-02-D-VV-VIA002
	Rev. 1
	pag. 21 di 37

BENI DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE		
Beni del Patrimonio Naturale	Zone a conservazione speciale Siti di interesse comunitario	Direttiva Comunitaria 92/43 (Habitat) Bioitaly D.M. 4/4/2000
	Zone a protezione speciale (Conservazione uccelli selvatici)	Direttiva Comunitaria 79/409/CEE DGR 2146 del 19/3/1996 DGR 651 del 19/7/2005
Beni del Patrimonio Culturale	Beni del patrimonio monumentale storico e architettonico (puntuali – fascia di rispetto 100 mt)	Art. 10 D.lvo 42/04
Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione, e valorizzazione del paesaggio regionale - art.143 D.lvo 42/2004	Parchi archeologici e culturali	Artt. 31 ter L.R. 24/98

Dalla consultazione del sito Vincoli in Rete del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, (cfr. Figura 10) si evidenzia, nel territorio di S. Stefano, la presenza di un bene architettonico di interesse culturale dichiarato, "Ergastolo", ovvero relativo alla struttura dell'ex carcere borbonico (cfr. Figura 11).

Figura 10 - Beni culturali presenti nell'isola di S. Stefano (fonte: <http://vincoliinrete.beniculturali.it>)



 Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA		2017E037INV-02-D-VV-VIA002
		Rev. 1
		pag. 22 di 37

Figura 11 – Il complesso dell'ex carcere borbonico di S. Stefano



2.3 AREE NATURALI PROTETTE

La disamina delle aree di interesse naturalistico ricadenti nell'area di studio è stata compiuta al fine di segnalare la presenza di ambiti di pregio naturalistico e soggetti a tutela nell'area di intervento.

La Legge Nazionale 394/91 "Legge quadro sulle aree protette" definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco Ufficiale delle Aree Protette (EUAP), nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti dal Comitato Nazionale per le Aree Protette.

Le aree medesime sono suddivise in Parchi Nazionali, Riserve Naturali Statali, Aree Protette Marine, Parchi Regionali, Riserve Naturali Regionali, Aree Naturali Protette di interesse locale.

Nel Lazio, a livello legislativo, l'istituzione delle aree naturali protette è regolamentata dalla L. R. n. 29/97 "Norme generali e procedure di individuazione e istituzione delle aree naturali protette". La Regione, attraverso la creazione di un sistema di aree naturali

 Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA		2017E037INV-02-D-VV-VIA002
		Rev. 1
		pag. 23 di 37

protette nonché mediante l'istituzione dei monumenti naturali e l'individuazione dei siti di importanza comunitaria, persegue, in particolare, i seguenti obiettivi:

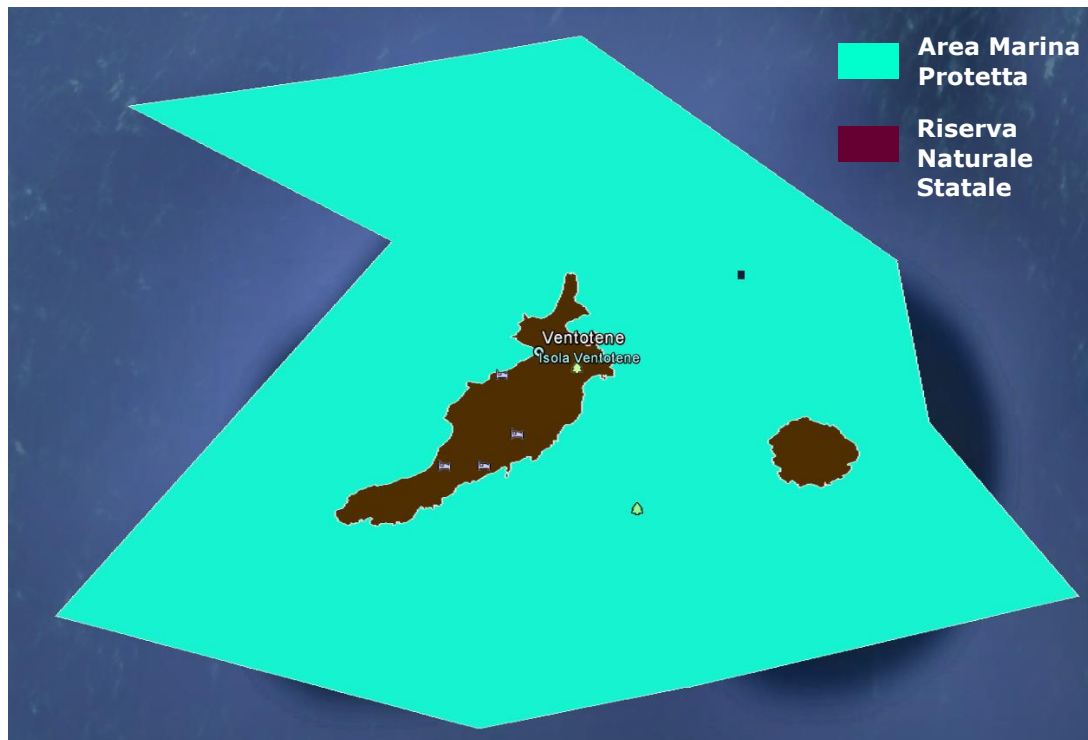
- a) la tutela, il recupero e il restauro degli habitat naturali e dei paesaggi, nonché la loro valorizzazione;
- b) la conservazione di specie animali e vegetali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche e di ambienti naturali che abbiano rilevante valore naturalistico ed ambientale;
- c) l'applicazione di metodi di gestione e di restauro ambientale allo scopo di favorire l'integrazione tra uomo ed ambiente anche mediante il recupero e la valorizzazione delle testimonianze antropologiche, archeologiche, storiche e architettoniche e delle attività agrosilvo-pastorali tradizionali e ad esse connesse e compatibili;
- d) la promozione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- e) la difesa degli equilibri idraulici ed idrogeologici;
- f) la valorizzazione delle risorse umane attraverso misure integrate che sviluppino la valenza economica, educativa delle aree protette;
- g) la promozione del turismo rurale sostenibile e delle attività ad esso connesse.

In particolare, l'isola di S. Stefano ricade nelle seguenti zone EUAP (cfr. figura seguente):

- EUAP 0947 Area Naturale Marina Protetta "Isole di Ventotene e S. Stefano
- EUAP 1068 Riserva Naturale Statale Isole di Ventotene e Santo Stefano

 Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA		2017E037INV-02-D-VV-VIA002
		Rev. 1
		pag. 24 di 37

Figura 12 - Aree EUAP (Fonte: Geoportale Nazionale)



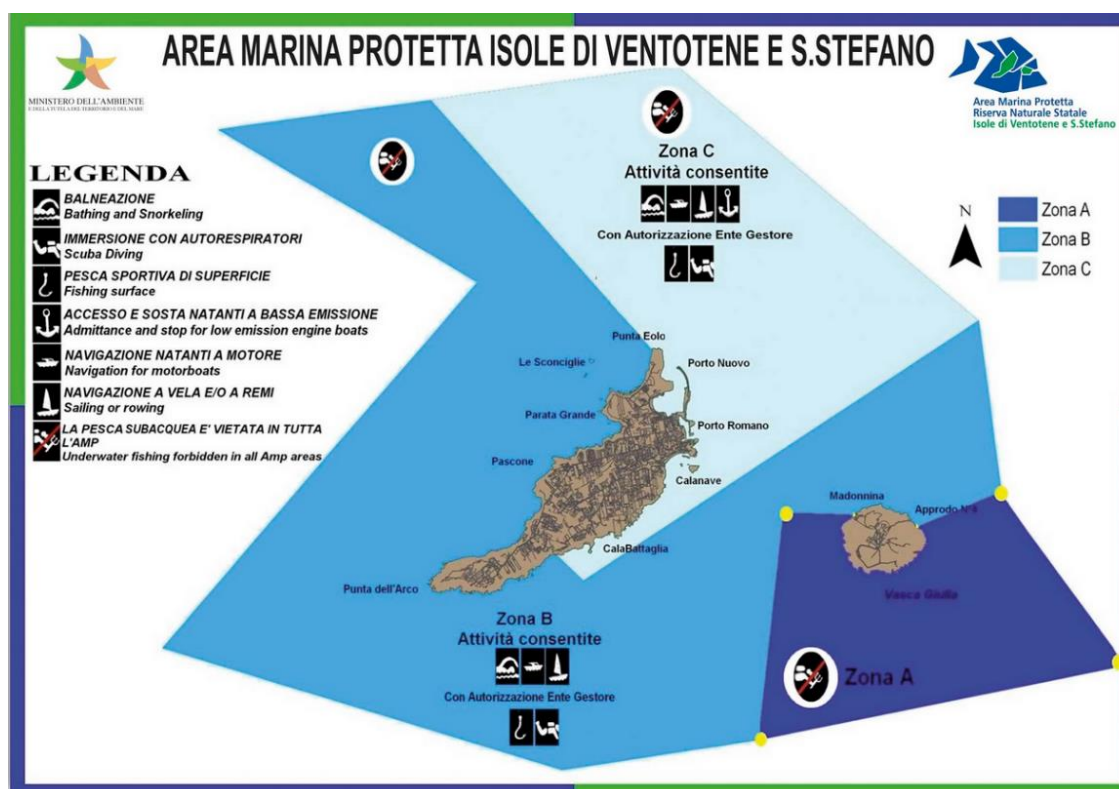
L'Area Naturale Marina Protetta "Isole di Ventotene e S. Stefano" istituita con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 12 dicembre 1997 (GU n° 45 del 24.2.1998) persegue le seguenti finalità:

- protezione, tutela e valorizzazione ambientale dell'area marina e delle risorse biologiche e geomorfologiche della zona;
- diffusione e divulgazione della conoscenza dell'ecosistema marino e costiero dell'area naturale protetta e delle caratteristiche ambientali e geomorfologiche della zona;
- realizzazione di programmi educativi, di studio e ricerca nei settori dell'ecologia, della biologia marina e della tutela ambientale, al fine di assicurare la conoscenza sistematica dell'area e degli impatti derivanti dalle attività umane;
- promozione di uno sviluppo socio-economico compatibile con la rilevanza naturalistica dell'area, anche privilegiando attività tradizionali già presenti.

 Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA	2017E037INV-02-D-VV-VIA002
	Rev. 1
	pag. 25 di 37

L'area che comprende le acque circostanti Ventotene e S. Stefano e si estende fino ai 100 metri di profondità, prevede tre zone a diverso tipo di tutela in cui sono consentite solo determinate attività.

Figura 13 - Area Marina Protetta "Isole di Ventotene e S. Stefano"



L'Area Marina Protetta Isole di Ventotene e S. Stefano è suddivisa in tre zone (cfr. figura seguente **Figura 14**):

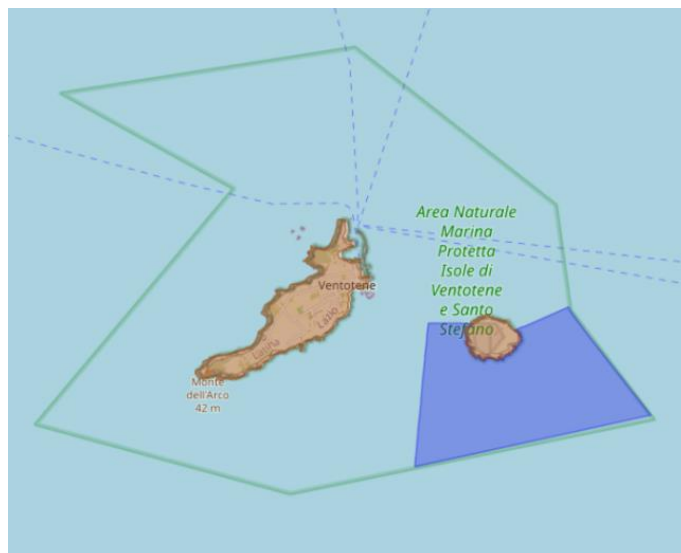
- **ZONA A DI RISERVA INTEGRALE**, corrisponde all'area di mare antistante all'isola di Santo Stefano. In essa è vietata la pesca e la cattura di ogni specie vivente, e inoltre il transito di imbarcazioni e le immersioni subacquee sono consentite solo per scopi scientifici.
- **ZONA B DI RISERVA GENERALE**, corrisponde alla porzione di mare più grande, ma solo circa metà della costa dell'isola di Ventotene. La regolamentazione è simile alla precedente, ma è consentita la navigazione a più di 500m di distanza dalla

 Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA	2017E037INV-02-D-VV-VIA002
	Rev. 1
	pag. 26 di 37

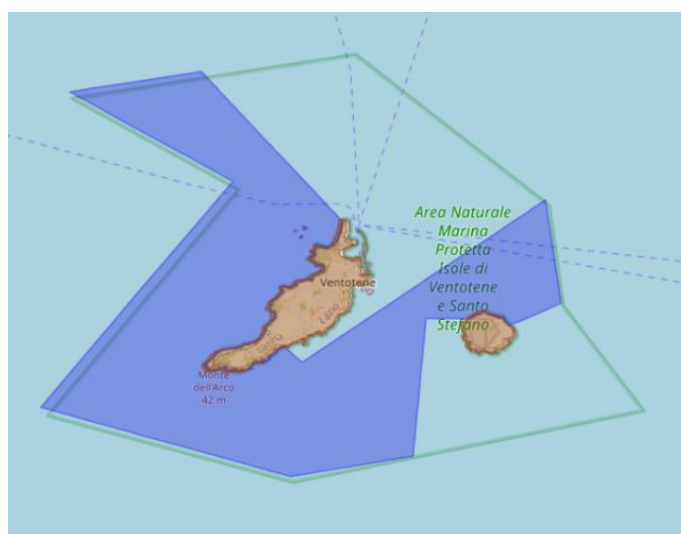
costa, o anche inferiore per i cittadini di Ventotene, e sono permesse visite guidate e immersioni, purché con autorizzazione esplicita. In ogni caso, le attività non devono alterare l'ambiente marino.

- ZONA C DI RISERVA PARZIALE, corrisponde alla restante parte della costa, comprendente ovviamente il porto. In essa sono consentite la navigazione, la pesca, e le immersioni senza autorizzazione; ci sono tuttavia piccole limitazioni.

Figura 14 - Localizzazione delle zone di tutela della Area Marina Protetta

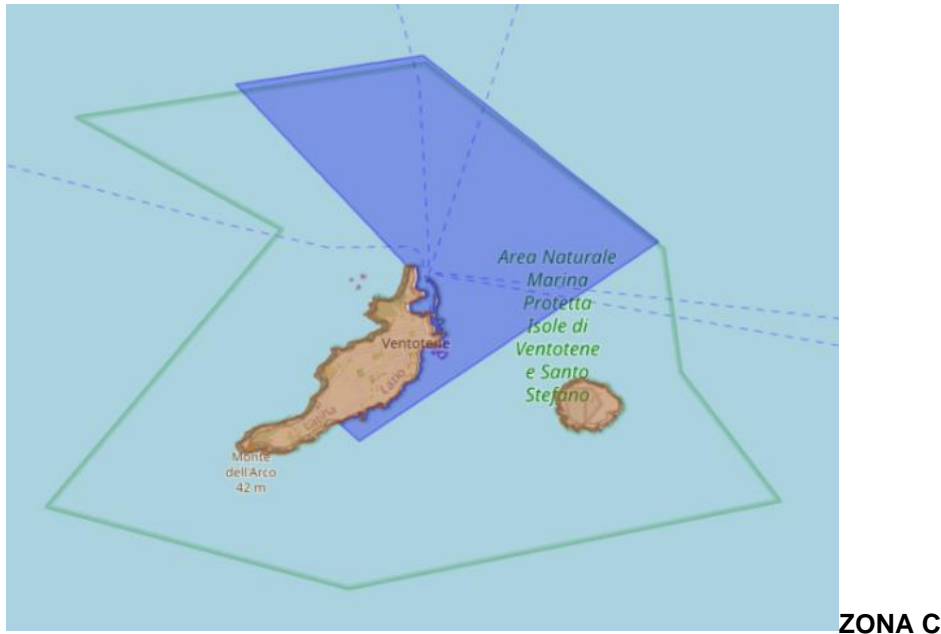


ZONA A



ZONA B

 Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA		2017E037INV-02-D-VV-VIA002
		Rev. 1
		pag. 27 di 37



ZONA C

Come si può osservare dalle figure, **l'isola di S. Stefano è interessata dalle zone A e B dell'Area Marina Protetta.**

Agli inizi del 1999, la tutela dell'Area Naturale Marina Protetta è stata estesa anche sulla terraferma, con l'istituzione di una Riserva Naturale dello Stato che copre l'intero territorio dell'isola.

La **Riserva Naturale Statale "Isole di Ventotene e S. Stefano"** è stata istituita con Decreto del Ministero dell'Ambiente dell'11 Maggio 1999 (GU n° 190 del 14.8.1999) delimitata secondo i confini riportati nella cartografia IGM in scala 1:25.000, depositata in originale presso il Ministero dell'Ambiente.

L'istituzione della Riserva persegue, in particolare, le seguenti finalità:

- a. La conservazione delle caratteristiche ecologiche, florovegetazionali, faunistiche, geomorfologiche e naturalistico-ambientali;
- b. La gestione degli ecosistemi con modalità idonee a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agrosilvopastorali e tradizionali;

	2017E037INV-02-D-VV-VIA002
	Rev. 1
	pag. 28 di 37

- c. Il restauro ambientale degli ecosistemi degradati;
- d. La promozione delle attività compatibili con la conservazione delle risorse naturali della riserva;
- e. La realizzazione di programmi di studio e ricerca scientifica, con particolare riferimento ai caratteri peculiari del territorio;
- f. La realizzazione di programmi di educazione ambientale.

L'organismo di gestione della riserva naturale statale, previsto dall'art. 17, comma 1, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, è il comune di Ventotene.

La disciplina di tutela nel territorio della Riserva prevede il divieto di:

- cattura, l'uccisione, il danneggiamento, il disturbo della fauna selvatica; sono vietate altresì, salvo nei territori in cui sono consentite attività agro-silvopastorali, la raccolta ed il danneggiamento delle specie vegetali, nonché l'introduzione di specie estranee, vegetali o animali, che possano alterare l'equilibrio naturale, ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio previa autorizzazione dell'organismo di gestione della riserva, con esclusione, nel rispetto delle vigenti normative e degli usi e consuetudini locali, delle specie eduli;
- taglio e la manomissione della vegetazione arborea ed arbustiva ad eccezione degli interventi necessari a prevenire gli incendi, i danni alla pubblica incolumità e quelli strettamente indispensabili a garantire la conservazione del patrimonio storico-archeologico e naturale, se autorizzati;
- apertura e l'esercizio di nuove cave o la riattivazione di quelle dismesse;
- ogni forma di stoccaggio definitivo (discarica) di rifiuti solidi e liquidi
- introduzione di qualsiasi mezzo di distruzione o di alterazione dei cicli biogeochimici;
- campeggio al di fuori delle aree destinate a tale scopo ed appositamente attrezzate;
- uso di fuochi all'aperto, con l'esclusione di limitati interventi di bruciatura dei residui di lavorazioni agricole che dovranno essere eseguiti a distanza di sicurezza dalle aree boscate e della macchia;

 Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA		2017E037INV-02-D-VV-VIA002
		Rev. 1
		pag. 29 di 37

- sorvolo di velivoli non autorizzati, salvo quanto definito dalle leggi sulla disciplina del volo. Restano salvi i diritti reali e gli usi civici delle collettività locali che sono esercitati secondo le consuetudini locali.

2.4 SITI DELLA RETE NATURA 2000

Con riferimento agli ambiti di tutela ambientale è stata verificata la presenza di siti della Rete Natura 2000, che rappresenta il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità.

Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Il territorio della provincia di Latina risulta interessato dalla presenza di diverse aree protette; nello specifico, l'isola di S. Stefano è interessata dalla presenza di due Siti della Rete Natura 2000 (cfr. figure seguenti):

- ZSC IT6000019 "Fondali circostanti l'isola di S. Stefano"
- ZPS IT6040019 "Isole di Ponza, Palmarola, Zannone, Ventotene e S. Stefano"

Entrambe ricadono dentro la Riserva Naturale Statale "Isole di Ventotene e S. Stefano" istituita con D.M. 11/05/1999.

La **ZSC IT6000019 "Fondali circostanti l'isola di S. Stefano"** si estende per circa 52 ha coprendo tutta la prateria di *P. oceanica* (habitat 1120*) presente. In questo sito di interesse comunitario è stato descritto e cartografato anche un altro habitat (1170) che, però, non risulta segnalato nella scheda descrittiva del sito. In particolare, sono state individuate la biocenosi del coralligeno e l'associazione a *Lithophyllum byssoides*, biocostruzione di grande valore naturalistico.

 Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA	2017E037INV-02-D-VV-VIA002
	Rev. 1
	pag. 30 di 37

Da segnalare anche la presenza di diverse specie protette dalla Direttiva Habitat. Oltre al tursiope (*Tursiops truncatus*) e alla Pinna nobilis sono presenti anche *Centrostephanus longispinus* e *Scyllarides latus*.

Figura 15 - ZSC IT6000019 “Fondali circostanti l’isola di S. Stefano” (fonte: <http://www.pcn.minambiente.it>)



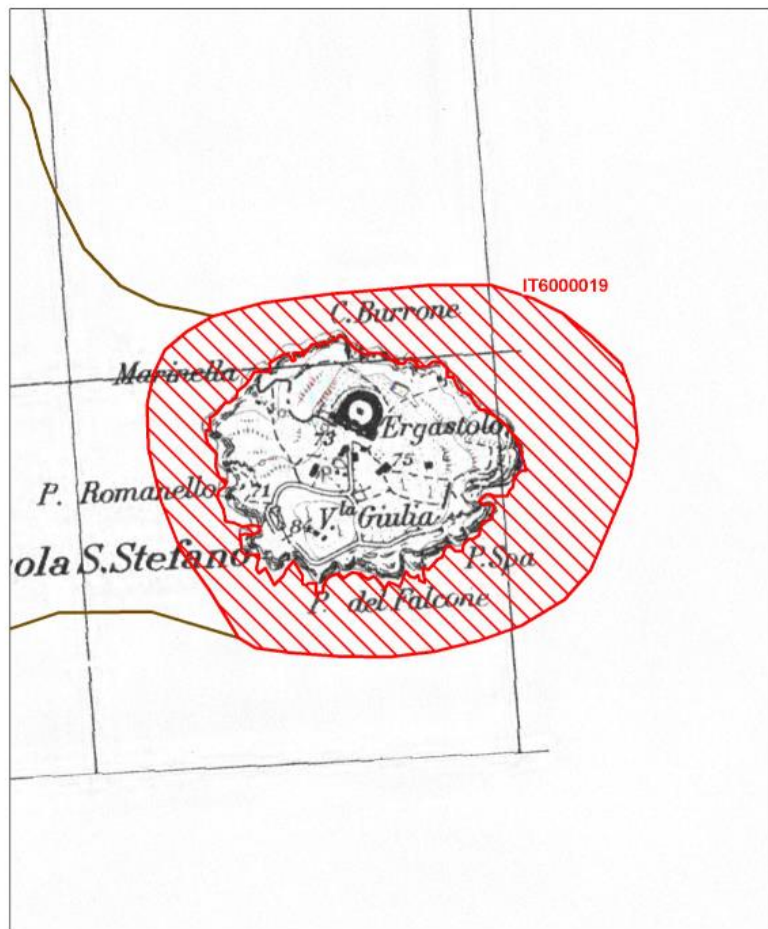
Regione: Lazio

Codice sito: IT6000019



Superficie (ha): 52

Denominazione: Fondali circostanti l'Isola di S. Stefano



Data di stampa: 06/12/2010

0 0.1 0.2 Km

Scala 1:10'000



Legenda

 sito IT6000019

 altri siti

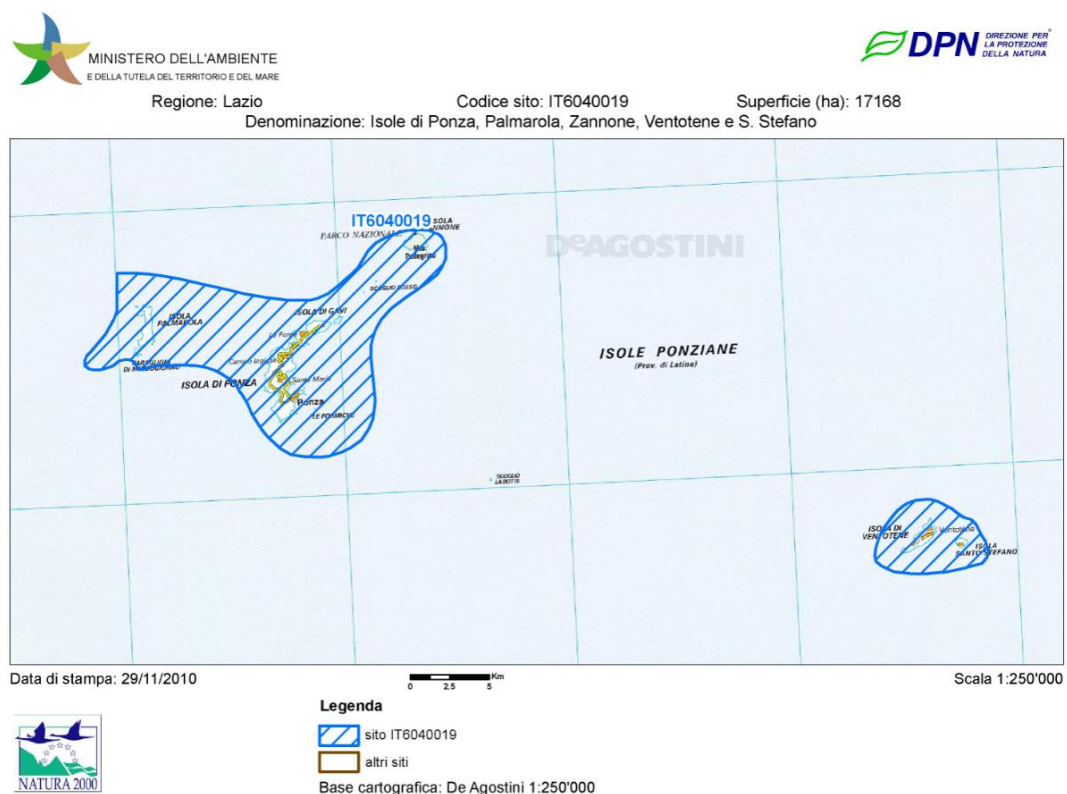
Base cartografica: IGM 1:25'000

 Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA	2017E037INV-02-D-VV-VIA002
	Rev. 1
	pag. 31 di 37

Per quanto riguarda la **ZPS IT6040019 “Isole di Ponza, Palmarola, Zannone, Ventotene e S. Stefano”**, l'arcipelago Pontino è formato da cinque isole di origine vulcanica divise in due gruppi: Ponza, Palmarola e Zannone a nord-ovest e Ventotene e S. Stefano a sudest. La sua nascita è datata tra la fine del Terziario e il Quaternario antico (da 3 a 1,3 milioni di anni fa). I due gruppi di isole sono separati da un braccio di mare profondo fino a 600 m e sono molto diversificati dal punto di vista geologico. Tutte le isole presentano un'orografia complessa: le loro coste sono formate da alte falesie, grotte sommerse e ruvide scogliere intervallate da promontori verdeggianti e "lingue" di basalto che scendono in mare.

L'ambiente insulare è di particolare rilievo per la presenza di uccelli marini nidificanti: *Calonectris diomedea*, *Puffinus puffinus*, *Phalacrocorax aristotelis* e cetacei (*Tursiops truncatus* e *Delphinus delphis*).

Figura 16 - ZPS IT6040019 “Isole di Ponza, Palmarola, Zannone, Ventotene e S. Stefano”
 (fonte: <http://www.pcn.minambiente.it>)



 Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA	2017E037INV-02-D-VV-VIA002
	Rev. 1
	pag. 32 di 37

2.5 VINCOLO IDROGEOLOGICO

Il Vincolo Idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico.

La verifica sul vincolo idrogeologico è stata effettuata considerando la documentazione presente sul portale regionale:

http://www.regione.lazio.it/binary/prl_ambiente/tbl_contenuti/vincolo_idrogeologico/Ventotene_25000.pdf

Come si evince dalla seguente immagine, nell'isola sono presenti aree sottoposte al vincolo idrogeologico, con esclusione di parte del centro storico in cui si colloca il complesso dell'ex carcere borbonico e di un tratto di costa in corrispondenza della località Marinella..

Figura 17 - Vincolo idrogeologico



 Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA		2017E037INV-02-D-VV-VIA002
		Rev. 1
		pag. 33 di 37

2.6 RISCHIO FRANA

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) è quindi lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale l'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio individua, nell'ambito di competenza, le aree da sottoporre a tutela per la prevenzione e la rimozione delle situazioni di rischio, sia mediante la pianificazione e programmazione di interventi di difesa, sia mediante l'emanazione di norme d'uso del territorio. Tale atto di pianificazione, i cui elaborati sono aggiornati alla data del 4/10/2011, è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 17 del 4/4/2012 (BUR n. 21 del 7/6/2012, S.O. n. 35).

In considerazione sia del continuo mutare del quadro territoriale, in virtù del dinamismo della fenomenologia afferente al dissesto idrogeologico e dei connessi interventi di mitigazione e di messa in sicurezza, sia conseguentemente ad ulteriori approfondimenti conoscitivi di settore, l'Autorità di Bacino provvede alla successiva tempestiva corrispondenza tra il P.A.I. e le suddette dinamicità del territorio mediante l'emanazione di Decreti Segretariali di aggiornamento.

In tal senso, si riporta lo stralcio della Tav. 2 – "Aree sottoposte a tutela per dissesto idrogeologico" attualmente disponibile nel sito (<http://www.regione.lazio.it/>) adeguato sulla base dei sopravvenuti Decreti Segretariali (aggiornato al 12/02/2015).

Nello specifico, dalla lettura della suddetta tavola si evince che il Piano individua nel territorio dell'Isola di S. Stefano le situazioni di pericolo connesse alla presenza di frane già rilevate e cartografate tramite indagini estese su tutto il territorio di sua competenza; nello specifico, si tratta di:

- aree a pericolo B, ovvero aree a pericolo di frana elevato riferite alle porzioni di territorio interessate da scarpate o in cui sono presenti frane caratterizzate da volumi modesti e/o movimento da rapido a lento (art.6, co.2 - NTA del PAI);
- aree a rischio frane molto elevato (R4), ovvero quando esistono condizioni che determinano la possibilità di: a) perdita di vite umane o lesioni gravi alle persone, b) danni gravi e collasso di edifici o infrastrutture, c) danni gravi ad attività socio-economiche (art. 8, co.5 – NTA del PAI).

 Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA		2017E037INV-02-D-VV-VIA002
		Rev. 1
		pag. 34 di 37

La disciplina nelle aree a pericolo e/o rischio frana molto elevato prevede che non sono consentiti (art. 16, co.1 – NTA del PAI):

- a) gli invasi d'acqua, gli scavi, i riporti e i movimenti di terra e tutte le attività che possono aumentare il livello di pericolo;
- b) ogni forma di nuova edificazione;
- c) la realizzazione di collettori fognari, condotte d'acquedotto, gasdotti o oleodotti;
- d) le operazioni di decespugliamento ed estirpazione su gruppi di vegetazione matura o in corso di ricostituzione, se costituita da specie di interesse forestale; in ogni caso devono essere sempre salvaguardate dal taglio le piante isolate facenti parte di specie forestali

Sono consentiti (art. 16, co.2 – NTA del PAI):

- a: gli interventi per la mitigazione del rischio di frana e, in genere, tutte le opere di bonifica e sistemazione dei movimenti franosi;
- b: il taglio e/o l'eliminazione delle essenze arboree ed arbustive e l'utilizzazione dei soprassuoli forestali, qualora specifici studi, asseverati da tecnici abilitati, dimostrino che esse concorrano a determinare stato di pericolo per la pubblica incolumità o siano di intralcio all'esecuzione di opere strutturali finalizzate alla messa in sicurezza dell'area. Tali attività dovranno essere effettuate in coerenza con la normativa vigente in campo forestale;
- c. gli interventi di demolizione senza ricostruzione;
- d. gli interventi strettamente necessari a ridurre la vulnerabilità dei valori esposti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico urbanistico;

 Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA		2017E037INV-02-D-VV-VIA002
		Rev. 1
		pag. 35 di 37

- e. gli interventi come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art.3 del D.P.R. n.380/2001, di manutenzione ordinaria e straordinaria, senza aumento di volume, e di restauro e risanamento conservativo sugli edifici;
- f. gli interventi sulle infrastrutture sia a rete che puntuali e sulle attrezzature esistenti, sia private che pubbliche o di pubblica utilità;
- g. gli interventi volti alla tutela, alla salvaguardia e alla manutenzione dei manufatti e delle aree vincolate ai sensi del D.Lgs 42/04 e ss.mm. ed ii., Parte II e Parte III, nonché quelli classificati di valore storico-culturale negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale vigenti;
- h. gli interventi di adeguamento del patrimonio edilizio esistente per il rispetto delle normative vigenti nonché interventi di riparazione e di miglioramento antisismico degli edifici danneggiati da eventi sismici qualora gli eventi stessi non abbiano innescato sensibili ed asseverate riattivazioni del fenomeno di dissesto.

La disciplina nelle aree a pericolo e/o rischio frana elevato (art. 17, co.1 – NTA del PAI) prevede le stesse disposizioni di cui al comma 1 dell'art.16 relative alle aree a pericolo di frana molto elevato, sopra elencate.

Sono consentiti (art. 17, co.2 – NTA del PAI):

- a. tutti gli interventi consentiti nelle aree a pericolosità molto elevata di cui all'art. 16;
- b. gli interventi di ristrutturazione edilizia, come definiti dalle normative vigenti, sugli edifici, sulle infrastrutture sia a rete che puntuali e sulle attrezzature esistenti, sia private che pubbliche o di pubblica utilità, finalizzati al miglioramento antisismico degli edifici danneggiati da eventi sismici qualora gli eventi stessi non abbiano innescato sensibili ed asseverate riattivazioni del fenomeno di dissesto nonché all'adeguamento ed al miglioramento sismico, alla prevenzione sismica, all'abbattimento delle barriere architettoniche, al rispetto delle norme in materia di sicurezza ed igiene sul lavoro, nonché al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie, funzionali, abitative e produttive, comportanti anche modesti aumenti di

 Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA	2017E037INV-02-D-VV-VIA002
	Rev. 1
	pag. 36 di 37

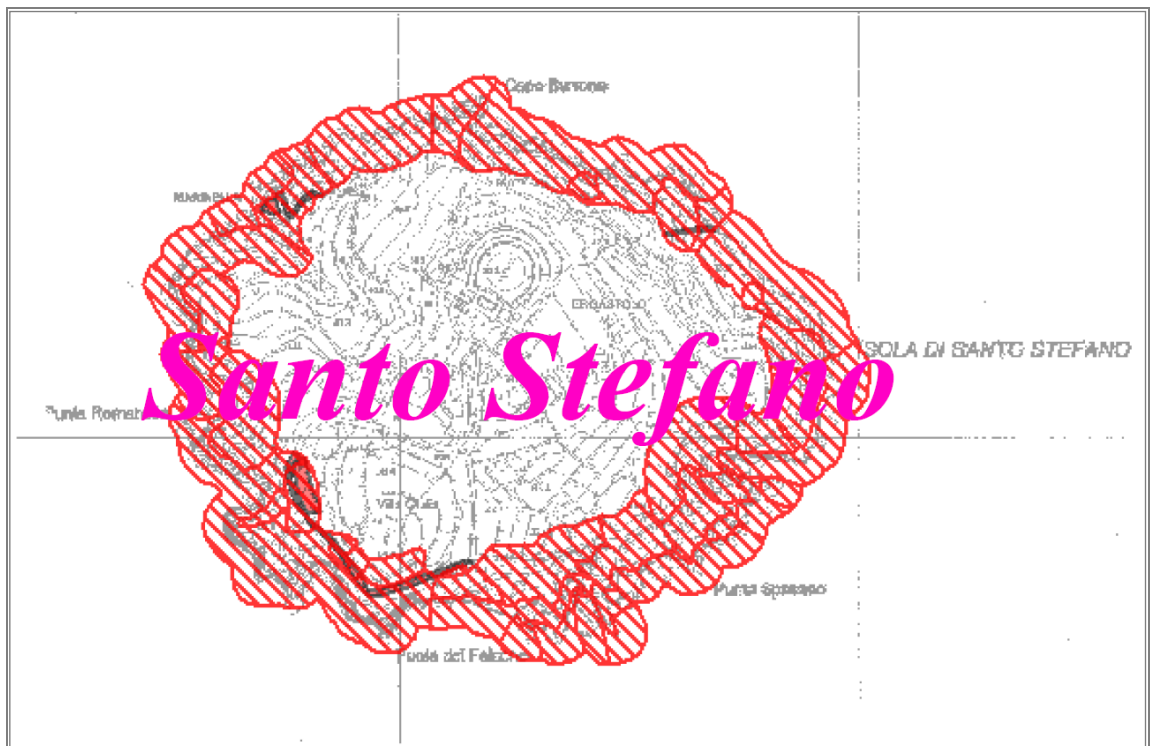
superficie e volume e cambiamento di destinazione d'uso purché funzionalmente connessi a tali interventi;





- c. gli interventi per reti ed impianti tecnologici, per sistemazioni di aree esterne, recinzioni ed accessori pertinenziali di arredo agli edifici, alle infrastrutture ed alle attrezzature esistenti, purché non comportino la realizzazione di nuove volumetrie e non determinino aumento delle condizioni di rischio.










Inoltre, la tavola 2 individua le situazioni di rischio: rischio di frana e rischio d'inondazione

Nello specifico, nell'isola di S. Stefano vengono individuate alcune aree a rischio frane molto elevato (R4), ovvero quando esistono condizioni che determinano la possibilità di: a) perdita di vite umane o lesioni gravi alle persone, b) danni gravi e collasso di edifici o infrastrutture, c) danni gravi ad attività socio-economiche.

Figura 18 – PAI - Aree sottoposte a tutela per dissesto idrogeologico (tav.2.14 Sud)



AREE SOTTOPOSTE A TUTELA PER PERICOLO DI FRANA (artt. 6 - 16 - 17 - 18)	
	Aree a Pericolo A (c. 2 art. 6 e art. 16)
	Aree a Pericolo B (c. 2 art. 6 e art. 17)
	Aree a Pericolo C (c. 2 art. 6 e art. 18)
	Ambiti territoriali caratterizzati, allo stato delle conoscenze disponibili, dall'assenza di elementi documentali tali da consentirne la definizione della pericolosità

LIVELLI DI RISCHIO IN FUNZIONE DELLA PERICOLOSITA' E DEL VALORE ESPOSTO (art. 8 comma 5)		
ELEMENTI AREALI A RISCHIO	ELEMENTI LINEARI A RISCHIO	ELEMENTI PUNTUALI A RISCHIO
 R4	 R4	 R4
 R3	 R3	 R3
 R2	 R2	 R2